I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CONTADINO D'AGLIATE

Melodramma

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XLI

IL CONTADINO
D' AGLIATE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

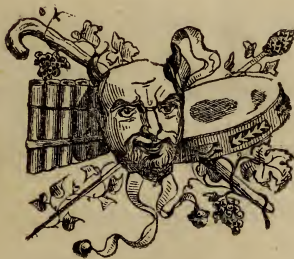
DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

A BENEFICIO

DEL

PIO ISTITUTO FILARMONICO

L' autunno dell' anno 1841.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1841.

Dalla graziosa commedia *I Conti d' Agliate* io trassi l' argomento del mio dramma, formandone poi un tessuto nuovo, quale parevami convenisse alle scene melodrammatiche. Sono celebri le guerre dei Torriani contro i Visconti; il Signore di Agliate, partigiano caldissimo dei Duchi, costretto in tempo della padronanza de' primi ad esulare dai proprj feudi, lasciò l' unica figliuoletta alle cure d' un vecchio fattore, il quale dovea fingersi di lei padre, e sottrarla così al furore nemico. Nelle ultime

battaglie accorsero a combattere per il Duca, e pel loro signore anche i villani d'Agliate, condotti da Alberto. Sconfitti i Torriani, il Conte d'Agliate ritorna al suo castello. Da qui prende sue mosse il dramma da me musicato; io l'offro umilmente ai buoni e generosi connazionali, che mi eccitarono coi primi plausi a questo secondo esperimento.

Temistocle Solera.

PERSONAGGI	ATTORI
IL CONTE D'AGLIATE	Sig.r CERVATI PAOLO.
CAVALIERE ANGUISSOLA	Sig.r MARCONI NAPOLEONE.
ALBERTO, contadino, sposo di	Sig.r FERLOTTI RAFFAELE.
LISA	Sig.a ABBADIA LUIGIA.
TERESA, madre di Alberto	Sig.a RUGGERI TERESA.

Contadini e Contadine.

L' azione è del secolo XIV.

Poesia e Musica di TEMISTOCLE SOLERA.

ATTO PRIMO

SCENA I.

PIAZZA DELLA CHIESA IN AGLIATE.

È l'alba; dagli sparsi tugurj escono le contadine.

CORO

I.° Deh qual notte!...
II.° Pareva che il tuono
Annunciasse la fine del Mondo.
I.° Cani e gufi mandavano un suono
Qual lamento d'un uom moribondo.
TUTTE Forse ahimè! nell' orribile guerra
Padri, sposi cadevano a terra!
A noi misere donne novella
Chi mai reca de' nostri guerrier?
Il fragor della scorsa procella
Era forse di lutto forier!
I.° Ma di porpora il ciel si colora,
Sorge il riso d'un arcobaleno.
II.° La campana saluta l'aurora,
Una prece s'innalzi dal seno.
TUTTE Voli accetta, o Signor del creato,
Questa prece al tuo seggio dorato!

Noi siam madri, sorelle, consorti,
Che invochiam pe' congiunti pietà....
Riconduci alle meste que' forti
Che in battaglia trattien fedeltà. (*odesi giu-*
Qual suon ne reca il vento!... *livo suono*)
Perchè ci trema il cor?...
Fu grido di contento!...
Udiam!... si leva ancor!...

CORO O campi de' guerrier, (*in lontananza*)
O spade, o bei cimier,
Battaglie addio!
È dolce ritornar
Al fido casolar
Del suol natío!

DONNE Son dessi!...

SCENA II.

CONTADINI *in abito guerriero, indi* ALBERTO, *e dette.*

DONNE I. Il mio fratello! (*abbracciandoli*)
II. Lo sposo!...
III. Il genitor!...
TUTTI Era quel turbo fello
Di gioja annunciator.
O campi de' guerrier,
O spade, o bei cimier,
Battaglie addio!
È dolce ritornar
Al fido casolar
Del suol natío!

UOM. Viva Alberto, il nostro duce!...
ALB. A voi salvi Iddio ne adduce; (*alle donne*)
La tempesta invan sorvenne,
Chè l' amor ne diè le penne!

UOM. Su racconta, o prode Alberto,
Nostre prove di valor.
DON. Sì, sì, dite!... Un dolce serto
Vi prepara il nostro amor.
ALB. Era l'ultima battaglia,
E di tutto decidea....
Il nemico si sparpaglia
Già sul campo che perdea;
Il padron qual paladino
Al suo Duca era vicino....
Quando ahimè da tutti i lati
Sono entrambi circondati!...
Su compagni!... è un gran momento!...
O salvarli, o qui morir!
UOM. Vero!... Vero!
DON. Oh che spavento!
Voi ci fate impallidir.
ALB. Fu mia voce, pari al suono
Delle trombe, ovunque intesa!
Tosto al lampo segue il tuono...
Tutti avean la mente accesa!
Noi rotiam per tutto il brando
Quai lïoni fulminando....
Fra' nemici in un momento
Fu scompiglio, fu spavento;
Sì che pochi a dura morte
Si sottrasser col fuggir.
UOM. Vero!... Vero!...
DON. Oh lieta sorte!
Fu premiato il vostro ardir.
UOM. Delle maglie l'incarco togliamo,
Al riposo c'invita l'amor.
ALB. Alle porte la spada pendiamo
Finchè trombe la scuotano ancor.
Ed il figlio con detti cortesi,

Additando que' bellici arnesi,
Con orgoglio al chiedente stupito
La virtude dei padri dirà!
Oh! vedran che in fatica nudrito
Più s' afforza dell' uomo il pensiero!
Che più pronta all' invito guerriero
Man che indura sui campi sarà!

SCENA III.

ABITURO SULLE RIVE DEL LAMBRO.
Al di là del fiume sorge il castello dei Conti d' Agliate.

LISA, *e* TERESA.

LISA L' alba ch' io sospirai pur sorge alfine!...
Ma discacciar non posso
Dall' agitata mente
Sogno malvagio ch'ho tuttor presente!
TER. Oh figlia mia, favella!
Versa l'affanno del tuo cor nel mio.
LISA Odi!... terribil voce,
Fra il sinistro rumor di tuon lontano,
Mentre che Alberto mi guidava all' ara,
Infelici, gridò, *Dio vi sepára!*
TER. Deh scaccia i dubbi della mente!... il nembo
È sciolto!... il colle, il piano,
Tutto t'arride intorno...
LISA Invano, invano!
Invano il cielo e l'aura
Brillar di gioja io miro;
Alberto è il sol mio palpito,
Alberto è il mio sospiro!...
S'ei non ritorna, oh misera!
Di duolo io morirò.
Fra le battaglie l'anima
Perchè volar non può!

TER. Apri alla gioja il cor,
T'allieti il Sol che già natura abbella.

LISA Ah i palpiti d'amor
Non cessano al finir della procella!
Mio guerrier, fedel mio sposo
Poni fine al mio tormento!
Alla pace ed al riposo
Te lontano ho chiuso il cor.
Oh recar potesse il vento
Tue parole, e dir che m'ami,
Che talvolta tu mi chiami
Siccom'io te chiamo ognor!... (*rientrano*)

SCENA IV.

Da una barchetta, che muove dal castello, escono il CONTE *ed* ANGUISSOLA.

CON. Ecco, amico, il tugurio ov'io lasciai
Di fido veglio alle pietose cure
La mia piccola Elisa!

ANG. Fa cor... la rinverrai.

CON. Quale improvvisa
Tema nell'accostarmi!..— Ahi!... fra gli stenti
Il veglio qui moria! — Sola, deserta,
Chi sostenuta avrà tua debil vita,
O figlia mia?... Che val se vincitore
Torno al paterno tetto,
Quando mi nieghi il Ciel stringerti al petto!

SCENA V.

LISA *e* TERESA *escono con rusticali arnesi, onde avviarsi alla campagna, e detti.*

LISA Uno straniero!... (*in atto di timore*)

TER. Il Conte!!. (*con ammirazione*)

ANG. Donne, una breve inchiesta
Vi piaccia udir!..
TER. Ben io (*fissando il Conte*)
Or non m' inganno!...
CON. (*sempre guardando Lisa*) (Qual tremore, oh Dio!)
(*Dopo breve silenzio il Conte prende per mano Lisa*)
CON. Fanciulla!.. i tuoi parenti?..
LISA Ah tutti sono spenti!... (*confusa*)
TER. Ma il padre suo fidarla
Volle morendo a me;
Io come figlia amarla
Diedi e serbai mia fe.
CON. Oh Ciel!.. questo ritratto?...
(*guardando il ritratto che Lisa porta al collo*)
LISA Egli giurar m' ha fatto
Che meco ognor l' avrei...
CON. No, dubbio alcun non v' è!..
Ah figlia mia tu sei!...
LISA TER. Fia ver!...
CON. Sì!.. vieni a me! (*abbracciandola*)
Ah la mano sul mio core
Posa, e il palpito ne senti!...
Al gioir d' un genitore
Par sorrida e terra e ciel.
LISA Padre!.. oh padre!...
CON. Oh cari accenti!...
Questo nodo benedetto,
Questo puro e santo affetto
Fia disciolto dall' avél.
LISA Oh qual gioja!.. a te da lato
Sempre, sempre io mi starò!
CON. Figlia mia, per duro fato
Io mai più ti lascerò.

Con. I moti segreti,
Mia figlia, ripeti!
Oh dimmi l' amore
Che stringeti a me!...
Fu tomba il mio core
Lontano da te.

Lisa Nel mondo che ignoro
Mia guida t' imploro!...
Oh dolce destino
Che padre mi diè!..
Affetto divino
Or s' agita in me!...

(Entrano nella navicella, e s' avviano al castello)

SCENA VI.

Alberto, Contadini e Contadine *che accorrono.*

Alb. Oh che mai veggio!...
Coro Il Conte!... Ei certo a forza
La fanciulla rapì!...
Alb. No!... stretta a lui
Sta l' infida tranquilla!
Coro E tanto amore
Come tradir poteva?...
Alb. Oh mio furore!...
E pur or la vita mia
Pel ribaldo in campo offria!...
Forse anch' ella ahimè spergiura
Si concesse al seduttor!
Perchè mai sì bella e pura
M' apparivi in tua sembianza?
Oh si perda ogni speranza
Ma si lavi il disonor!...

Coro I. E chi n' apre in cor ferita?
II. Chi ci offese ed insultò?
Tutti Tal per cui con alma ardita
Da noi sangue si versò.
Alb. Maledetto chi d' ozj bëato
Move iniquo a schernir gl' indigenti!
Chi s' aggrava sul pane bagnato
Dal sudore di povere genti!
Tremi, oh tremi d' un' ira funesta...
Al mendico sorride il Signor.
A punire il codardo Ei s' appresta
Che ne insulta e ci toglie l' onor!
Tutti A punire il codardo Ei s' appresta
Che ne offende e ci toglie l' onor!

SCENA VII.

INTERNO DEL CASTELLO.

Il Conte, *ed* Anguissola.

Con. Oh ch' io versi nel tuo petto
Il piacer del sen felice!
Quegli sguardi e quell' aspetto,
Dì, non son la genitrice?
Ang. Stanno impresse nel suo viso
La virtude e la beltà!
Con. Ah quel fior di paradiso
Oggi lieto appien sarà!
La mia Lisa a te consorte
Fia quest' oggi!...
Ang. Oh lieta sorte!
Con. Il sereno di que' rai,
Di quell' alma il bel candore,
Deh! non fia che turbi mai
Lieve nube di dolore.

ANG. Io lo giuro innanzi a Dio!...
CON. Ah m' abbraccia, o figlio mio!
(*odesi romore nell' interno*)
CORO Giù le porte!... (*di dentro*)
CON. Oh Ciel!... che sento!
CORO Giù le porte!...
CON. Oh tradimento!...

SCENA VIII.

ALBERTO, CONTADINI *armati*, CONTADINE, *e detti.*

ALB. Dov' è Lisa?... (*presentandosi al Con.*)
CON. Al Signor vostro
Che mai chiede il braccio armato?...
ALB. Noi pel Conte il sangue nostro
Già sul campo abbiam versato!...
Or giustizia a voi chied' io
Contro un vile seduttor!
CON. Via, ribelle!... (*snudando la spada*)

SCENA IX.

LISA, TERESA, *e detti.*

LISA Oh sposo mio!... (*ad Alb.*)
Oh mio padre!... (*fermando il braccio al Con.*)
TUTTI Oh qual stupor!...
LISA Padre, mi torna al povero (*al Con.*)
Tetto de' miei prim' anni!
Di santo amore il palpito
Là s' apprendeva al cor!

CON., ANG., ALB., TER., CORI

(Oh qual mi s' apre infausto
Velo, cagion d' affanni!...

Qual tristo al breve giubilo
Serbavasi dolor!)

CON. A voi perdóno, o miseri, (*ai Cori*)
Sommossi da un demente.

LISA Oh padre!...

CON. In duro carcere
Sia chiuso il traditor.

LISA Questi è mio sposo!.. (*fra le braccia d'Alb.*)

CON. Oh misera!
Tu accresci il mio furor.

TUTTI

CON. Sciagurata!... tenti invano
Me piegare al vil desío;
Tomba eterna il nodo insano
Ben disciogliere saprà.

LISA Scritto in Cielo fu l'accento
Che profferse il labbro mio!...
Il solenne giuramento
Sol da morte si sciorrà.

ALB. Innocente fu l'affetto,
Io lo giuro innanzi a Dio!...
Dividemmo e pane e tetto,
E di madre la pietà!

TER. CORO Deh perdono!... A tanto affetto
Benedisse un giorno Iddio!
Han diviso e pane e tetto,
E di madre la pietà.

CON. S'imprigioni!...

LISA Oh sposo mio!...

TUTTI Per voi speme più non v'ha.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

VASTA CAMPAGNA.

È l' ora vespertina;
i contadini abbandonano il lavoro e si aggruppano insieme.

CORO

I.° Il sole tramonta!...
II.° Ve'!... luce vermiglia
Ahi tutto lo cinge d' augurio feral!

TUTTI

Oh tornaci lieto!... la nostra famiglia
Deh sempre rallegra di speme vital!
Qui sulle glebe assidui
Quanto eravam felici!
Di liete voci empivansi
I campi e le pendíci!...
Venian le nostre vergini
Gli stanchi a ravvivar!...
Oh come sparve il giubilo
Dai mesti casolar! (*partono*)

SCENA II.

Il Conte *solo*

All' apparir mio primo
Tutti se'n vanno! Dalle meste fronti
Appar lo sdegno del temuto oltraggio...
Luoghi de' padri miei,
Rivedervi in tal guisa io non credei!
All' aura mite e pura,
Ai verdi colli, al piano,
Chiedo la pace invano
De' giorni che sparîr.
Tetra mi par natura,
Siccome il mio martir.
Ah perchè nel gran cimento,
Fra lo strepito e le morti,
Mi serbavano le sorti
La vittoria e il disonor?
Se trovarti io qui dovea
Cara insieme e figlia rea,
Ah perchè non caddi spento
Là sui campi del valor?

SCENA III.

PRIGIONE NE' SOTTERRANEI DEL CASTELLO.

Alberto *mestamente abbandonato sopra un sedile.*

Sventura!... Infamia!... Morte! —
Ecco del prode in umiltade nato
Degna mercede, gloriöso fato!...

Ma qual suono per questa
Cupa tenébra insolito si desta!

VOCE Chi mi reca sui campi ridenti, (*di dentro*)
Sulle rive del Lambro fiorenti?
Chi mi torna al mio povero tetto,
Alle care delizie d'amor?
Ah del primo purissimo affetto
Sempre vive l'ardente pensiero!
Io son fiore che in suolo straniero
Sullo stel si fa pallido e muor.

ALB. Lisa infelice! — Io pure
Quando la prima volta errai lo sguardo
Dall' umile tugurio alle pendíci
Di mie colline e al limpido mio cielo,
Di gioja palpitai,
E di mia povertà grazie levai. —
Folle! credeva di quell'aure al paro
Fosser libere l'alme,
E d'una sposa a lato
Dividere tranquillo il pan sudato! —
Ma chi s'appressa?... Chi la ferrea porta
Apre?... Qual duro annuncio a me s' invia?...
Ciel!... non m' inganno!...

SCENA IV.

LISA, *in bianca veste signorile, e detto.*

LISA Alberto!

ALB. (*abbracciandola*) Oh sposa mia!
Oh chi mai, chi mai t'apriva
Il sepolcro sconosciuto?

LISA Una chiave, ond' io veniva
Spesso qui coll'uom canuto,
Che al furor volea sottrarmi
De' Torriani vincitor.

Or tu devi seguitarmi!...

ALB. Dove mai?...

LISA Fia guida amor.

ALB. Lascia che morte il termine
Sia di cotanti affanni!...
Pensa che v'ha una patria
Dove non sono inganni;
Là fra l'amor degli angeli
Sempre m'avrai con te.

LISA Vieni!... lasciam quest' aure
Ov' è squallore e morte;
Tu nel dolor, nel gaudio
Sempre m'avrai consorte;
Padre, fratello all' orfana,
Tutto sarai per me!...

ALB. Tu lo chiedi?...

LISA. Ah fuggi meco
Questo loco infame e rio!...
Vieni!... Ah vieni!...

ALB. Ebben!... son teco!...

LISA, ALB. A due sposi arrida Iddio!

(*a* 2)

Sempre teco!... Ah quel ch' io sento
Cerca il labbro invan ridire!
Si congiunga in tal momento
Alma ad alma in un desire!
Sia la vita, o mia delizia,
Tutta un palpito d'amor!
Non un'ombra di mestizia,
Non un senso di dolor!

SCENA V.

Piazza della chiesa in Agliate come nell'atto primo.

CORO *di* CONTADINE, *indi* CONTADINI *che accorrono.*

I.° Già la sera!...
II.° Nè alcun dal lavoro
Ai sollievi del desco tornò!
I.° Oh che avvenne!... Qual n'ange martóro!...
II.° Attendete!... un rumor si levò! —
UOMINI Oh fuggite! — Nel vostro abituro
Qual nemico fia possa innoltrar?...
DONNE Deh narrate!...
UOMINI Il Torriano spergiuro
Noi da lungi vedemmo avanzar.
DONNE Oh terror!..
UOM. Non temete!... È vil branco
Che all'acciar vincitore sfuggì!
Se d'Alberto pugnassimo al fianco!..

SCENA VI.

ALBERTO, *presentandosi improvvisamente.*

ALB. A lui date una spada!..
CORO Egli qui! (*Tutti, staccando le spade dalle porte, si fanno intorno ad Alb.*)
ALB. Noi giuriamo sul ferro degli avi,
Di sì limpido cielo all'aspetto,
Dal furor del nemico dispetto
Liberare la terra natal.
Il Signor che fa baldi gl'ignavi
Se del soffio divino li accende,
Or dell'uom che i suoi lari difende
Spirerà nello sdegno fatal.

SCENA VII.

Interno del castello come nell'atto primo.

CONTE *dagli appartamenti*, *indi* ANGUISSOLA *dalla porta principale.*

CON. Che fia mai?.. donde surse quel grido?..
Perchè nasce sì fiero tumulto?...
Che mi rechi?...
ANG. Fu visto dal lido
Un drappello Torriano avanzar.
CON. Qual periglio!..
ANG. A punire l'insulto
Già s'apprestan gli arditi tuoi servi!...
CON. Generosi!.. e con modi protervi
Io li ardiva pur ora insultar!
Sciogli Alberto!..
ANG. Fuggito è l'audace!
CON. Ciel!.. fors'egli s'è unito co' rei!
Oh si corra!..
(denuda la spada e fa per uscire con Ang.)

SCENA VIII.

ALBERTO, LISA, TERESA, CONTADINI, CONTADINE *e detti.*

ALB. *(avendo per mano Lisa)* Già salvo tu sei!...
Io ti rendo la figlia, e l'onor.
Tosto accorsi, ferendo, incalzando,
Noi fugammo il nemico rapace!..
Or ti getto il rubello mio brando,
D'un sepolcro mi torna all'orror.
(silenzio generale)

TUTTI

Alla pace, al perdóno l'/m', invita
Una voce che al core gli/mi piomba!
Chi gli/mi ha salva due volte la vita,
Fia dannato a crudele dolor?...
Pur siam tutti serbati a una tomba,
Vile impasto di povera argilla;
Sol pietade, celeste favilla,
Questo fango avvicina al Signor.

SCENA ULTIMA.

(*Un Messaggio reca un foglio al Conte.*)

CORO Qual viene messaggiero?..
Ei l' arme ha del Visconte!
CON. Che mai scopro?.. fia vero?.. (*leggendo*)
ALB. Oh di quale stupor pingesi in fronte.
CON. Alberto!.. Oh vieni al sen di chi t' offese!..
Tu mio figlio sarai!..
TUTTI Cielo!.. che fia?
CON. Il Duca nostro, il giorno
Che festi in campo la mirabil prova,
Ebbe di te pensiero, e sue ricerche
Fûr sì felici ch' ei scoperse il vero
E nobile tuo grado; il solo erede
Tu se' di queste terre, a me concesse
Un dì per altro dritto.
Leggi e ragion ne avrai...
TUTTI Oh fausto e lieto dì!..
ALB. (*leggendo*) Che leggo io mai!..

LISA Ah padre!...
CON. Figli miei, v' ha unito Iddio,
Ed io v' unisco!...
ALB. Oh Lisa!...
LISA Oh sposo mio!
No, comprender non è dato
Il piacer di tali istanti,
A chi mai non pianse avanti
A chi mai non sospirò.
Se tal frutto un dì s' ottiene
Sono dolci anco le pene;
Al contento inaspettato
Io più reggere non so.
TUTTI Tanto amor fu coronato,
Della gioja il dì spuntò.

FINE